

NAZARENA MAJONE

27

Maria Recupero

**La preghiera
e Madre
Nazarena Majone**

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

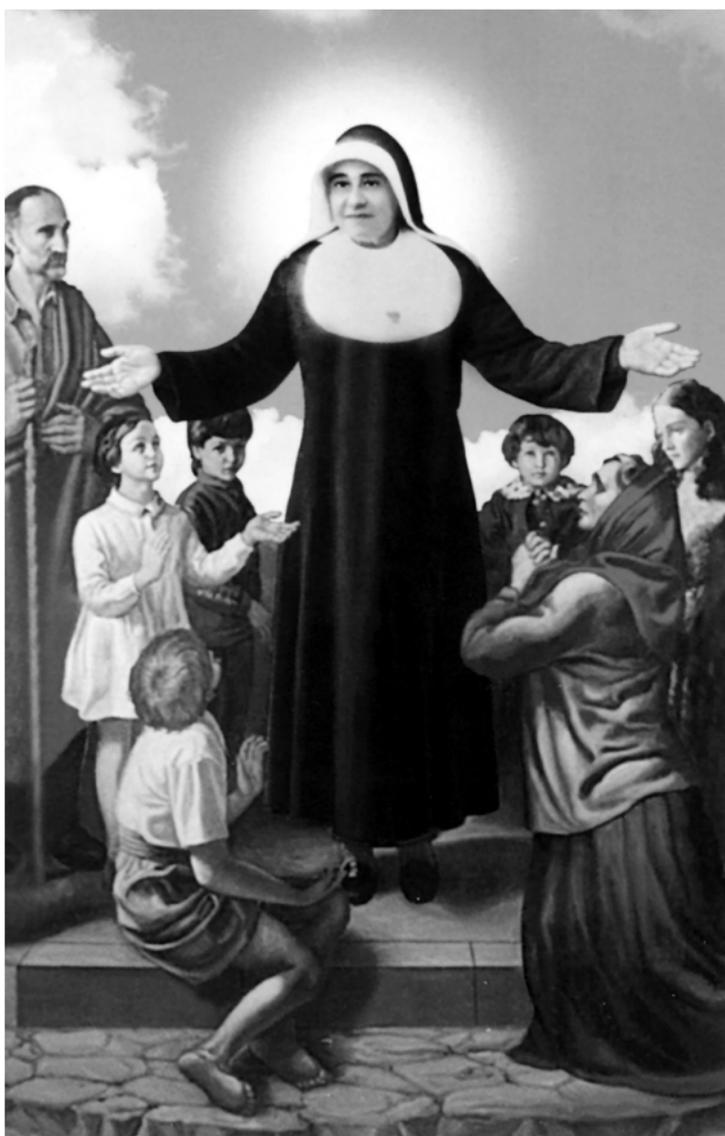
Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

Maria Recupero

**La Preghiera
e Madre
Nazarena Majone**

Figlie del Divino Zelo • Roma



**Madre
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo*

Presentazione

1. L'Autrice di questo saggio, Maria Recupero, affronta una tematica fondamentale nella vita della Madre Nazarena Majone, quella della preghiera.

E lo fa con competenza e appropriato linguaggio. La spiegazione la trovo nel fatto che Lei, con riferimenti precisi **ai luoghi e alle origini di un storia di preghiera**, da operatrice nella grande Impresa di carità e di preghiera, oltre che di cultura che è l'Istituto "Spirito Santo", Casa Madre delle Suore Figlie del Divino Zelo, in Messina, si trova "dentro" il campo di missione che fu proprio di Annibale Di Francia e di Nazarena Majone. Da quella postazione non può non vivere l'atmosfera propria dello spirito di Annibale, ma anche di Nazarena Majone, non può non avvertire quelli che sono i segni propri e le vibrazioni della preghiera di stuoli di bambine e ragazze, di stuoli di Vergini consacrate, di un popolo di uomini e donne che dalla condizione della propria povertà e indigenza, che poi è quella delle beatitudini evangeliche, innalzavano non tanto un grido di lamento quanto di lode al Creatore e alla maestà di un Dio misericordioso e compassionevole verso la messe stanca abbandonata.

Ancora oggi la Casa dello "Spirito Santo" si mantiene fedele a questa vocazione alla preghiera ed avvicinandoci, possiamo sentire oltre al movimento e al vociio proveniente dall'affollato e valido centro scolastico, anche la preghiera delle scolaresche, teneri bambini e giovani maturi, che si innalza al Creatore, e la melodia delle lodi mattutine, del mezzogiorno e del Vespro, che si eleva dagli stalli del coro della Comunità religiosa, che ha calcato un tempo la Madre Majone.

E per comprendere bene il tema della preghiera di Madre M. Nazarena Majone occorre proprio rifarsi alla storia del Rogate che ha avuto il suo avvio in questa terra benedetta di Messina che ha avuto i suoi mistici adoratori in tante anime di Sacerdoti e Consacrati, in tante anime sante del popolo di Dio. Occorre ricordare come nei secoli passati Messina ha avuto luoghi di preghiera come i campi della Mosella degli Ebrei e dai minareti dei Musulmani dai quali si innalzavano le invocazioni al Dio unico e santo.

In questa storia di preghiera si innestano P. Annibale e Madre Nazarena, che con la loro pietà diventano maestri di preghiera e si radicano in Messina, non soli, ma accanto ad altre anime sante con le quali riescono a formare un circolo virtuoso, che riempie questa terra della sua spiritualità che si diffonde poi in altre regioni.

Voglio dire del Santo Vescovo il Cardinal Guarino con la sua fondazione delle Suore della Sacra Famiglia; di Francesco Di Francia, fratello di Annibale, che in una consonanza di spiritualità dà vita alle Cappuccine del Sacro Cuore; di Antonino Celona, che partendo, anche lui, da un santo apostolato svolto accanto al P. Annibale, fonda un'altra scuola di preghiera che è quella delle Ancelle Riparatrici; e di tante Associazioni laiche che partecipando al carisma di questi Fondatori, arricchiscono la Chiesa di Messina di una presenza orante.

Forse è giunto il momento che tutte queste realtà ecclesiali messinesi, riflettano assieme per scoprire il comune impulso di santità e spiritualità che promana da Consacrati, uomini e donne, religiosi e laici, che attingono allo stesso ceppo la loro linfa vitale.

Il compianto mons. Giuseppe Foti, nel suo libro *Le Chiese di Messina*, in una digressione, evidenzia la ricchezza di queste realtà, nate quasi nello stesso tempo in Messina. Possiamo ricordare come la Madre Majone nella rincorsa alla santità, si

trova in compagnia della Santa Eustochia, di S. Annibale e dei nuovi candidati, quali Giuseppe Guarino, Francesco Di Francia, Antonino Celona, Francesco Bonaventura Vitale, la Madre Briguglio e infine Suor M. Alfonsa di Gesù Bambino e P. Giuseppe Marrazzo, il santo prete del popolo.

Scopriamo così il luogo che fu sempre centro di preghiera e che riesce a mantenere nel suo seno ancora testimoni di vita contemplativa, dei quali la Madre Nazarena è un esempio fulgido. Dal suo paesello natio la Madre Nazarena passa a Messina dove riversa la sua originale esperienza di semplicità cristiana, di esperienza di elevazione a Dio oltre che alla natura in una autenticità di vita vissuta fino ai venti anni. Da allora in poi la storia di Maria Majone anima predestinata alla carità e alla preghiera, non può che essere una storia di carità e di preghiera.

Personalmente ho della Madre Nazarena un'immagine di contemplativa, pur sapendola impegnata in mille attività, accanto ad Annibale M. Di Francia. E' l'immagine dell'orante, quasi l'icona della preghiera, a cominciare dai suoi anni giovani, nei campi di Graniti, (il classico quadro dell'Angelus in zona campestre), nelle case dei poveri di S. Annibale, a finire alla contemplazione adorante degli ultimi anni, non prigioniera ma vittima di risvolti duri di una storia pure mirabile.

2. L'Autrice evidenzia come la Madre Nazarena segua P. Annibale nella preghiera oltre il Rogate e nella carità. Discepolo di questo mistico contemplativo, la Madre Nazarena sperimenta una **scuola di preghiera** che si basa sulla ricerca di Dio, della sua gloria, della presenza del Cristo Gesù, esempio Lui stesso di preghiera al Padre, ma specialmente esempio di donazione fino al sangue e alla croce. Maria Recupero afferma che per pregare occorre essere attirati dal volto di Cristo. E alla scuola di P. Annibale la preghiera sgorga dalla

ricerca del volto del Signore, dalla contemplazione di Dio, Dio in quanto amore eterno. Per comprendere possiamo sillabare la seguente frase di P. Annibale, facilmente convertibile in preghiera dove troveremo la scoperta e la contemplazione del vero volto di Dio: *“Dio! L’Essere Eterno, infinito, che ha dato l’essere a tutte le cose. Colui che è la santità senza difetto, la Bontà senza malizia, la Bellezza senza macchia, che tutte le cose comprende, e non è da nessuna compreso, che tutto vede e conosce ed è incomprendibile a tutti, il quale è luce, è vita, splendore, gloria, è verità e amore eterno”* (Discorsi). Leggendo queste parole, con l’attitudine meditativa, non possiamo non essere presi da suggestioni profonde. Così la Madre Nazarena non poteva con le sue compagne non subire l’effetto mirabile degli insegnamenti del suo Maestro, che erano finalizzati alla ricerca vera del Volto del Signore. Egli diceva, riferito alle sue figliole novizie: “Facciano e soffrano ogni cosa per puro amore di Gesù Sommo Bene, per crescere nell’amore di Gesù Sommo Bene; pensino sempre Gesù, meditino la sua vita, la sua Passione, la sua morte, i misteri del suo amore infinito. Abbiamo sempre presente la Persona adorabile del Redentore Divino, meditino specialmente le pene del suo divino Cuore. Siano anime amanti e l’Amore le farà forti a patire, ad operare, ad immolarsi; e le condurrà alla divina unione, che deve essere l’obbietto di ogni loro patire e di ogni loro operare.” (Regolamento per le novizie). Sono questi tutti atteggiamenti che si trovano diffusi nelle preghiere di Madre Nazarena

Insisto circa l’influsso di P. Annibale sulla spiritualità di Madre Nazarena, come della sua compagna Madre D’Amore e delle altre tante figlie spirituali che hanno saputo seguire ed imitare le sue orme. E’ il P. Annibale che dà il tono mistico alla vita delle Consacrate e dei Consacrati. E il suo insegnamento si esplicita in ogni manifestazione della vita, ma in modo speciale nell’espressione

della preghiera. Basta assaporare quel classico di orazione contemplativa che è il ringraziamento dopo la Comunione che inizia con “*Esulta mio cuore, rallegri anima mia*” e che uguaglia l’elevazione spirituale di un S. Tommaso o di un S. Bonaventura: Bisogna pregarlo per comprenderne le altezze.

3- Da discepola la Madre diventa **maestra di preghiera**. La preghiera di Madre Nazarena prende tutta la giornata e la vita e impegna in modo speciale il mattutino dell’alba, con la meditazione e la partecipazione alla celebrazione dell’Eucaristia, con la presenza preziosa di bambine e ragazze orfane, ma anche suore consacrate alla carità e tanto popolo, tutti testimoni della sua vita di carità e di sacrificio.

Ella è maestra di preghiera in modo speciale per le Suore. Come risulta dalle testimonianze, le riuniva quotidianamente, all’alba della giornata, attorno alla statua della Vergine Addolorata, Divina Superiora, per dare loro il buon giorno e per prepararle con la confidenza in Dio alla durezza dei giorni. Come suggerisce il salmo 108, l’orante si fa preghiera vivente per scuotere il silenzio del Signore e per farsi comprendere nella sua realtà esistenziale. Più che dimora e casa di preghiera si diventa o bisogna diventare anime di preghiera e preghiera stessa.

Nelle formule della preghiera c’è semplicità, abbandono, confidenza, c’è anche il coraggio di una sfida al Signore, che viene chiamato come responsabile della santità e perfezione delle anime. Sono espressioni belle a leggersi e teologicamente esatte, quelle che ascoltiamo dalla sua bocca mentre racconta al suo Signore la sua convinzione: “Con ardore filiale che tanto vi piace vi dico: Signore da me sola non posso raggiungere quella santità perfetta che da me volete; **è affar vostro**; io mi rimetto nelle vostre mani; pensate voi a santificarmi; voi a rendermi quale voi volete, degna dei vostri occhi”.

Questa teologia dei rapporti con il Signore e della preghiera che è anelito di carità e di donazione, quale attitudine di ogni genesi vocazionale e formazione religiosa, forma la base culturale delle prime consacrate, come la Madre Majone, che non potevano darsi allo studio, ed era una valida sostituta della cultura profana. A noi resta messaggio che la carità e la dimensione spirituale sono l'anima di ogni cultura.

La fede resta il fondamento della preghiera e la Madre Nazarena ha saputo piegare il Signore più di una volta fino al miracolo. Era convinta, infatti, che Cristo è garante delle nostre preghiere e che Dio che è presenza nella nostra vita, vede tutto e provvede. La sua preghiera poggia tutta su un fulcro cristologico, che è viva ricerca ed appagamento. Ella pregherà così con queste vive espressioni: "Ti cerco, Ti desidero, Ti sospiro, Ti voglio o Gesù". E' un'espressione che sta bene sulle labbra di un bambino di prima comunione, ma che ugualmente riempie il cuore di un'anima giunta alle soglie somme del Castello interiore.

4. La preghiera come sacrificio e immolazione al Dio vivente è una caratteristica della Majone. Il Fondatore era radicale nel suo insegnamento di perfezione e invogliava i suoi figli e le sue figlie alla più alta donazione di sé. Per Lui ogni suo discepolo "non si risparmierà in nulla per la gloria di Dio e il bene delle anime, ma abbraccerà fatiche, privazioni, patimenti, disagi, e sopporterà contraddizioni, umiliazioni e tutto, sol di poter sacrificare il suo tempo, il suo riposo, la sua quiete, la sua salute, e tutto se stesso, anche per la salvezza di un'anima sola" (Regolamento per le Poverelle del Cuore di Gesù).

"Hai disfatto la tua vita" significava un giorno P. Annibale alla Madre Majone. E' la metamorfosi di una conversione verso il divino, verso la contemplazione, partendo dalla rinuncia (disfacimen-

to) di una vita che si pensava di costruire sui canoni congeniali alla natura.

La Madre Nazarena, emerge facilmente dall'osservazione della sua vita di consacrazione e dalla portata della sua missione, é chiamata ad una esperienza che supera l'identità di una semplice realtà femminile e quasi tocca la realtà virile di un soldato, raggiunge l'apice di una dura prova in mezzo a un mondo di povertà e di stenti, e poi tra contraddizioni e indicibili sofferenze nelle relazioni fraterne con quanti aveva condiviso responsabilità e fatiche nella Congregazione.

La discepola umile e semplice di Annibale si stacca e si staglia nella realizzazione di una sua personale santità, caratterizzata e commisurata alla sua indole e all'esperienza multiforme dei campi di battaglia tutti suoi. Quasi controbilancia integrandola la santità del suo maestro Annibale.

P. Annibale fece dell'Eucaristia il centro vitale dell'Istituto e il segno del suo spirito. La Majone diventa anima eucaristica. L'Autrice parla di un "innamoramento eucaristico". Ed è questa la chiave di lettura per comprendere l'importanza che dava alla Messa, come memoria del Sacrificio di Cristo e come luogo in cui si partecipa all'offerta sacrificale di Cristo.

5. Secondo la **spiritualità rogazionista**, la preghiera di Madre Nazarena, e lo evidenzia bene l'Autrice, ha riferimento e viene plasmata dagli elementi propri della stessa spiritualità che emergono bene dalla nostra letteratura. Siamo davanti a passaggi importanti su cui ora non ci possiamo soffermare. Dovremmo soffermarci sui cardini della via rogazionista alla santità e riandare a quanto man mano è stato evidenziato nei convegni di studi della Famiglia rogazionista. Essi sono: il carisma del Rogate che include le istanze carismatiche della preghiera per gli operai della messe e quelle dell'azione di carità a favore della messe stessa, creando

un circolo inscindibile tra l'una e l'altra esigenza. La povertà o meglio i poveri, che sono il sacramento della preghiera come legame e appello della nostra debolezza all'amore di Dio. L'Eucaristia come centro propulsore della carità, della vita di consacrazione e della santità. La devozione e la pietà Mariana come carta di riconoscimento e come riferimento alla Madre di Cristo, Divina Superiora. Il Rogate come nuova via di santità.

La preghiera, così, spazia dalla spiritualità che immerge l'essere creato nella vita di con Dio e lo spinge alla ricerca del suo Volto, e matura nelle realizzazioni della carità e nelle vie proprie che conducano ad essa.

Restano questi i cardini esistenziali della nostra vita, testimoniati con semplicità, ma anche con forza ed eroicità dalla Majone, alla quale guardiamo tutti come a modello di vita rogazionista ed esemplare di santità e perfezione.

P.CIFUNI R.C.J.

Premessa

La preghiera è una necessità dell'anima, un bisogno spirituale che mette in comunione l'uomo con Dio, ma perché questo avvenga occorre essere attirati dal Volto di Cristo. Madre Nazarena è stata attratta dal Volto e dal Cuore di Cristo Gesù ed è stata una donna di preghiera e, secondo l'insegnamento di Padre Annibale, tutta la sua vita è stata un continuo donarsi a Dio.

Madre Nazarena è una donna semplice, sostenuta da una fede autenticamente cristiana ed eucaristica, le preghiere da lei composte risentono di questa semplicità ed apertura a Gesù nella confidenza filiale, vi traspare il suo zelo ed una forza interiore prorompente che inducono ad imitarla.

Perche' pregare

La preghiera, come colloquio dell'anima con l'Eterno, investe tutta l'esistenza di Madre Nazarena, ogni momento della sua giornata; preghiera come richiesta nelle necessità, ringraziamento, adorazione, riparazione delle offese recate al Divino Cuore di Gesù e alla Vergine, memoria del Sacrificio di Gesù, intercessione, purificazione, ed infine, preghiera che si fa amore e dono al prossimo.

Ben sappiamo che uno dei tratti caratteristici della sua figura è quello di aver vissuto il carisma del suo Fondatore Annibale Di Francia: il *Rogate*, come missione e ideale di vita; tuttavia il concetto di preghiera, ha in lei un'accezione più ampia per conformarsi alla volontà di Gesù e del Padre Annibale che nei "Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo" scrisse:

"Disse Nostro Signore ai suoi Apostoli e ai suoi discepoli, e in persona di loro ai cristiani suoi veri seguaci sino alla fine del mondo: *In verità, in verità vi dico che tutto ciò che domanderete al Padre nel Nome mio ve lo darò.* E altra volta: *In verità, in verità vi dico tutto ciò che domanderete al Padre in mio nome, io lo farò.* Disse pure altra volta: *Finora avete domandato e non avete ottenuto, perché non avete domandato nel mio nome, domandate nel mio nome e otterrete.*

Non aver fede in queste divine promesse è negare fede alla divinità stessa di Gesù Cristo. Pregare nel Nome di nostro Signore Gesù Cristo vuol dire domandare le grazie pei meriti di Nostro Signore Gesù Cristo, vuol dire appoggiarsi ai suoi divini meriti [...]; e tuttora, chiuso nei Santi Tabernacoli, riproduce tutte le sue divine preghiere all'Eterno Padre; e a queste noi ci uniamo quando preghiamo nel Nome di Gesù, con una ferma fiducia che nulla

ci potrà negare l'Eterno Padre, avendone impegnata la sua parola Gesù Cristo stesso"¹.

Cristo è il garante delle nostre richieste e suppliche al Padre, facendoci intendere che nella nostra vita terrena noi non siamo soli e da questa certezza, in Madre Nazarena, scaturisce una preghiera semplice, fervorosa, che sgorga dal cuore. Questo si può desumere da alcune preghiere da Lei stessa scritte, che denotano come ben conoscesse le S. Scritture e la Liturgia, tanto da far trasparire e ravvisare questa conoscenza anche nei gesti più semplici della S. Messa.

Ma procediamo con ordine. La Majone considera la sua vita sempre alla presenza di "Colui che tutto può" e questo ci riporta alla mente una frase di S. Pio da Pietrelcina: "Pensa sempre che Dio vede tutto". La Madre Nazarena in una sua preghiera così si esprime: "*Considerare tutte le mie azioni, come fatte alla presenza di Dio. Per fare bene ogni cosa è la fede viva nella presenza di Dio, che vede non solamente i nostri atti, ma anche i nostri pensieri e le nostre intenzioni più segrete! Se noi avessimo questa fede viva, come baderemmo bene alle nostre azioni, ai nostri passi, ai nostri sguardi, alle nostre parole; Beato chi cammina alla presenza di Dio*"². Sembra in questo aver individuato una nuova beatitudine, una via che conduce alla santità.

Ma perché prega Madre Nazarena Majone?

Ella ha ben incarnato gli ideali del Padre Annibale: Rogazione evangelica, carità per il prossimo; si è formata come figlia diletta, ma avendo intrapreso un cammino spirituale, ecco che il suo spirito desidera toccare le alte vette, vuole conformarsi in tutto e per tutto al suo Sposo Celeste e, in un'altra sua preghiera, esprime i sentimenti del suo essere donna *vocata alla preghiera*: "*Prega in me, o*

¹ ANNIBALE M. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 1, pp. 79-80.

² AFZD/RM CP, IV, p. 209.

Gesù ed io offro a te queste mie preghiere fatte nella Tua Volontà, per soddisfare alle preghiere di tutti, e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature”³.

Poche righe, ma di ampio respiro in questo afflato in cui l’anima si perde in Dio, il desiderio della Majone è quello di poter soddisfare alla richiesta di conversione di ogni uomo. Il suo è un desiderio ardente di donarsi completamente a Gesù e scrive un *Atto di Offerta*: “Mio Gesù, Ti amo con la tua carità infinita e, per farti piacere, mi offro per sempre, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, come vittima di olocausto all’amore misericordioso del tuo Sacro Cuore. Benedicimi, abbracciarmi, santificami!”⁴.

Sono preghiere e formule che riecheggiano alcune invocazioni del Catechismo Cattolico, che non sminuiscono il loro valore, anzi ci fanno comprendere come Madre Nazarena si alimentasse non solo della preghiera personale, ma anche di quella comunitaria, corale, liturgica. Nella Chiesa, Corpo mistico di Cristo, nella celebrazione della S. Messa Madre Nazarena vive “l’innamoramento eucaristico” che è quel moto interiore, libero, soprannaturale, che spinge l’anima verso la SS. Eucaristia come “al suo alimento quotidiano, al suo centro di delizie, alla sua continua e progressiva santificazione”. Le anime eucaristiche sono delle anime robuste, sono anime fulgide, la loro purezza e il loro splendore vengono dal Tabernacolo e necessariamente divengono delle anime adoranti. Ed ecco ancora la Madre:

“Prostrata davanti al Trono dell’adorabile Trinità, adoro Dio nell’unità della sua natura e nella Trinità delle sue persone; vi adoro, o Dio, non con le sole forze dello spirito, ma offrendoVi

³ Ibidem CP, V, p. 73.

⁴ Ibidem CP, V, p. 58.

gli omaggi di tutti gli spiriti beati riuniti nell'ammirazione e nel più profondo rispetto delle sue grandezze, e vi domando la grazia di unire le mie adorazioni a quelle dei Santi, che cantano in cielo la vostra gloria"⁵. La sua preghiera è anche desiderio di santificazione, infatti altrove esplicitamente esterna questo moto interiore insopprimibile:

*“Con ardore filiale che tanto vi piace vi dico: Signore, da me sola non posso raggiungere quella santità perfetta, che da me volete; è affar vostro; io mi rimetto nelle vostre mani; pensate voi a santificarmi; voi pensate a rendermi quale voi volete, degna dei vostri occhi”*⁶.

Il suo sguardo non solo è rivolto al cielo, ma anche alla realtà terrena, al suo compito di Madre della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo. A lei Dio aveva affidato delle figlie che con amorevolezza doveva condurre alla santità, doveva infiammarle all'Amore per Dio, formarle ed istruirle per attendere ai loro compiti all'interno della Casa religiosa e zelare il comando di Gesù: *Rogate Dominum messis*. Impresa ardua che non sconvolge la Madre Nazarena, la quale si rivolge al cielo con una *Supplica* in cui insieme alla preoccupazione di “Madre” vediamo la tenera “Sposa” nei confronti dello Sposo dolcissimo:

“O Gesù, Maria e Giuseppe siate Voi i protettori del nostro caro Istituto; custoditelo, difendetelo, da qualsiasi avversità, persecuzione ed inganno diabolico. Rivolgete su tutte e su ciascuna di noi uno sguardo di speciale amore: provvedete a tutti i nostri spirituali e temporali bisogni. Benediteci e concedeteci il conforto dello Spirito Santo! Benedite le nostre opere di Carità e di Zelo: siateci guida nella fedele osservanza della Santa Regola, e fateci conoscere la dolcezza e la sublimità della vi-

⁵ Ibidem CP, IV, p. 206.

⁶ AFZD/RM CP, IV, p. 207.

ta interiore, fatta di silenzio, di raccoglimento, di sacrificio e di abbandono alla Santa Volontà di Dio, che è il segreto della vera santità e della più alta perfezione.

O Gesù, Maria, Giuseppe, siate sempre con noi e la nostra Casa diverrà come la Vostra, la Casa della pace, dell'orazione continua, dell'obbedienza e della carità, che sono quei vincoli che terranno i nostri cuori uniti al Cuore di Gesù unico amore e sposo dolcissimo”⁷.

È una preghiera in cui non tralascia nulla, vi è l'esigenza di far diventare l'Istituto una casa di preghiera continua, ossia perseverante, insistente ed è proprio questa preghiera che squarcia le nubi e raggiunge Dio.

Altre intenzioni rivelano un amore profondo per l'Amato, vi è in lei il desiderio di sacrificarsi in prima persona pur di rendere un minimo sollievo alle sofferenze di Cristo: *“Gesù ti dò le pene dell'anima mia come riparazione e come sollievo delle tue pene: Tu hai sofferto troppo, prendi riposo, soffro io al posto Tuo”⁸.*

Le sue preghiere erano sorrette da una fede granitica, esortava anche le sue suore con gesti concreti ad avere una fede coerente e fiduciosa, come quando il mulino, “la significativa risorsa”⁹ come lo definì Padre Annibale, che costituiva una provvida risorsa per affrontare le necessità, subì dei guasti a causa del terremoto del 1908, la Madre Nazarena non sembrò preoccupata, anzi esortò la suora che le aveva dato notizia perché dessero: “una benedizione con l'acqua santa”¹⁰. E grazie a questo semplice gesto la grossa macina di pietra ri-

⁷ Ibidem CP, V, p. 64.

⁸ Ibidem CP, V, p. 86.

⁹ TEODORO TUSINO, *P. A.M. Di Francia – Memorie Biografiche*, vol. 2, Roma, 1996, p. 321.

¹⁰ POSITIO SUPER VIRTUTIBUS, vol. 1, Roma, 1998, p. 280.

prese a funzionare. La preghiera è accompagnata da un gesto concreto, da un rito proprio della Liturgia di dare benedizioni con l'acqua santa. È il sacerdote che prepara l'acqua benedetta, recitando alcune preghiere affinché veramente l'acqua riceva da Dio le virtù di allontanare i mali e di attirare le sue benedizioni. La Majone chiedeva benedizione a Dio anche per svolgere il lavoro e per farlo bene, era molto scrupolosa, attenta alle persone e riusciva a scorgere un semplice pallore sul volto di un'orfanella, e anche per questo si rivolgeva all'“*Amico Divino*”¹¹ poiché è Colui che aiuta a compiere i doveri della giornata, ma anche a trasformarli in atti d'amore.

¹¹ AFDZ/RM CP, V, p. 73.

La S. Messa: Sacrificio di Cristo

Nella S. Messa noi ci uniamo a Gesù ed insieme con Lui adoriamo, ringraziamo, ripariamo, imploriamo da Dio ogni grazia. Nella S. Messa il sacerdote offre Gesù stesso al Padre e noi lo riceviamo sotto le specie dell'ostia e del vino consacrato per poterlo adorare dentro il nostro cuore, dentro il nostro essere.

Per Madre Nazarena la S. Messa è dono di amore ed essa lo tratteggia con poche pennellate di colore, ma intense, che introducono nella profondità del mistero di Cristo, della sua morte e del suo donarsi liberamente alla morte per la salvezza degli uomini e “quale valore deve avere l'uomo davanti agli occhi del Creatore se ha meritato di avere un tanto nobile e grande Redentore” (Redemptor Hominis), ella contempla il mistero, e riflette: *“Quanto sia conveniente occuparci, durante la S. Messa, dell'Amore che ci mostrano in questo Mistero, l'Eterno Padre e Gesù Cristo suo Figliolo.*

Dio Padre, al momento del sacrificio, ci apre il suo seno per darci suo Figlio affinché sia nostra vittima, nostro Pontefice, nostro mediatore, nostro cibo, nostra consolazione, nostro tutto; e Dio Figliuolo, accettando questa missione, si dà a noi senza riserva, si offre e si immola per noi, rimane con noi, compagno e consolatore del nostro esilio, supplemento di tutti i nostri doveri verso il Padre. Ora, se Dio ci dà tanta prova del suo amore per noi, quale cosa è più convenevole a noi quanto quella di occuparci di questo amore, eccitandoci così a rendere a questo Padre così buono, a questo Figlio così generoso, amore per amore”¹².

¹² AFDZ/RM CP, IV, p. 212.

Per Madre Nazarena tutto sull'altare, quando si celebra la S. Messa, è memoria del Sacrificio di Cristo, con raffinata intuizione lo coglie in ogni paramento e oggetto sacro per celebrare la S. Messa, così descrive quello che i suoi occhi vedono durante la celebrazione Eucaristica.

*“Sull'altare tutto ci parla della passione e della morte del Salvatore: la Croce domina il Tabernacolo e si vede sopra tutti gli ornamenti sacri; la stola rappresenta le catene, anche Gesù fu legato alla colonna; il cingolo, i flagelli coi quali venne battuto; il manipolo, le corde con le quali venne legato; l'andare e venire del prete sull'altare, ricordano i diversi tribunali, innanzi a cui il Redentore fu tratto. La Messa stessa è una viva e reale riproduzione del sacrificio del Calvario, perché la vittima ed il sacerdote sono gli stessi”*¹³.

La Majone si fermava in profondo raccoglimento dopo la S. Comunione per il ringraziamento, lo considera come il tempo più proficuo per domandare grazie, questo pensiero lo riprende da S. Tommaso D'Aquino: “nel tempo della Messa i nostri angeli custodi presentano a Gesù le nostre preghiere e Gesù le accetta e le esaudisce”.

La preghiera per ottenere gli operai, specialmente i sacerdoti, fluisce spontanea, poiché sono coloro che “possono darci” Gesù nel sacramento dell'Eucaristia.

La Madre Nazarena nutriva per i sacerdoti una profonda venerazione, si prostrava innanzi a loro, baciava loro la mano ed insegnava anche alle suore a comportarsi nel medesimo modo.

Nella sua semplicità e nel suo amore a Gesù Eucaristia, compone una preghiera per avere la giusta disposizione interiore per partecipare al Sacrificio Eucaristico:

¹³ Ibidem CP, IV, p. 207.

“Mio dolce Gesù, concedetemi d’assistere al Santo Sacrificio con ardore di Serafino, e mentre gli Angelici Spiriti che circondano l’Altare, contemplanò la Vostra Bellezza e Santità, ammirano, adorano... Datemi grazia di contemplare i Vostri Dolori per rendermi a Voi conforme. O Gesù vorrei superare in amore gli Angeli stessi, perché non è per loro che avete sofferto la Vostra amarissima Passione, ma per me, per la misera umanità decaduta. Concedetemi, Vi supplico, che dalla Piaga del Vostro Sacro Costato l’onda dell’Amore trabocchi nell’anima mia, affinché io assista a questo Divino Sacrificio amandovi col Vostro stesso Cuore”¹⁴.

Questa disposizione interiore è segno di un’anima innamorata di Gesù. Ella aveva risposto pienamente all’invito di Padre Annibale: “Innamoratevi di Gesù Cristo”, ma la Madre Nazarena era un’anima che desiderava anche ricevere amore da Gesù, un amore inebriante, un amore che pervada tutta l’anima e la trasfiguri nello stesso cuore di Cristo. E dello stesso tenore è anche la preghiera che rivolge all’angelo custode perché faccia da tramite con il suo Sposo amatissimo, il suo desiderio di amare si esprime in toni forti: “*Ti cerco, Ti desidero, Ti sospiro, Ti voglio o Gesù*”¹⁵.

¹⁴ AFDZ/RM CP, V, p. 68.

¹⁵ AFDZ/RM CP, V, p. 89.

Le preghiere alla Vergine Maria

La devozione mariana dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo la visse ardentemente anche Madre Nazarena, animo delicato e sensibile. La Vergine Maria è il modello da imitare, perché in Lei vede l'*obbedienza di fede* in relazione alle parole rivolte all'Angelo: "Avvenga di me secondo la tua parola", che sottolinea la disponibilità e la sottomissione alla volontà di Dio. La Majone si consegna a Maria Vergine, secondo l'insegnamento del Di Francia, nello spirito di schiavitù d'amore di San Luigi Maria Grignon da Montfort.

A tal proposito così scrive alla SS. Vergine Maria, Divina Superiora: "*Nostra amatissima divina Superiora e Madre, supplico la Vostra Divina Maternità, perché in questo caso vogliate illuminarmi ad eseguire ed operare e decidere quello che Voi volete e comandate. Ecco qui le vostre figlie e schiave pronte ad eseguire ogni vostro minimo cenno anche senza conoscerlo. Che facciamo tutto quello che la Vostra Divina Maternità, quale nostra adorata Superiora, vuole e dispone*"¹⁶.

In questa preghiera per due volte ripete Vostra Divina Maternità, sembra quasi far trasparire la sua ansia, la sua richiesta d'aiuto, perché sente tutto il peso e la responsabilità d'essere Madre di numerose figlie di quella Congregazione che fiorisce nel tumultuoso periodo di fine Ottocento. Importante è per lei conoscere la Volontà di Dio, per poter condurre tutti alla salvezza e sottomette la sua volontà, alla volontà della Vergine, della Madre buona, a Lei con spirito umile chiede la sua intercessione:

¹⁶ AFDZ/RM CP, V, p. 59.

*“Madre mia, offri Tu stessa al mio Creatore il sacrificio della mia volontà. Madre mia questa mia volontà voglio che sia tua, affinché la cambi con la Volontà Divina. Regina potente, domina nella mia volontà e convertila in Volontà Divina”*¹⁷.

Con amore filiale ricorreva a Lei anche per attingere tenerezza che si concretizza nell’amore materno verso le suore, che con la sua presenza discreta e garbata tra loro incoraggia, corregge, esorta a progredire nella via della perfezione.

Chiede l’intercessione della Vergine per la conversione dei peccatori, dei moribondi, ed in particolare per le anime del purgatorio. (La preghiera per le anime del purgatorio era una devozione tipica dell’Ottocento). A tale scopo la Majone scrive una preghiera da recitare tutti i giorni, mattina e sera: *“O Madre, rifugio dei peccatori e Madre delle anime purganti, a Voi ricorro per guadagnare al Vostro Gesù anime traviate e liberarne altre dai tormenti del Purgatorio. Io dunque intendo, o gran Madre, ad ogni mio respiro supplicarvi di offrire all’Eterno Padre i meriti infiniti di Gesù a vantaggio di tutto il genere umano e specialmente dei peccatori e delle anime purganti. Cuore Divino di Gesù, converti i peccatori, salva i moribondi, libera le anime del Purgatorio”*¹⁸. Il Padre Fondatore raccomandava di recitare il S. Rosario tutti i giorni come pio suffragio per queste anime.

Devozione ed imitazione alla Santa Vergine, nella Majone, non furono solo oggetto di insegnamento, ma essa stessa fu un modello esercitandosi nelle virtù dell’obbedienza, dell’umiltà e del silenzio. Nei momenti difficili ricorre a Lei ben sapendo di essere compresa ed ascoltata: *“Madre mia oggi per onorarla Le metto la mia volontà, le mie*

¹⁷ AFDZ/RM CP, V, p. 65.

¹⁸ AFDZ/RM CP, V, p. 65.

pene, le mie lacrime, le mie ansie, i miei dubbi e timori nelle Sue Mani materne, affinché, come Madre mia, li tenga in deposito nel suo Cuore di Madre”¹⁹. È un appoggiarsi alla Vergine consegnando quello che vi è di più intimo nel suo cuore e anche la sua trepidazione, in quanto lei è felice nel cammino verso lo Sposo. È cosciente che quando si ha fede non vi sono solo certezze, ma anche nuove e incomprensibili scoperte, nuove strade da intraprendere spinte dall’amore verso il Signore. La Vergine Madre con il suo fiat è stata la prima ad abbandonare le certezze umane, a seguire Gesù con fiducia ed abbandono, anche se a volte non comprendeva, ma come Madre: “Maria serbava tutte queste cose nel suo cuore”.

¹⁹ Ibidem.

Come pregare

La preghiera è una disposizione interiore nei confronti di Dio, che non esige da noi pratiche esteriori, ma vuole un “*cuore contrito ed umiliato*”. La contrizione del cuore è la consapevolezza del nostro essere peccatori di fronte alla sua Santità, umili perché si tratta sempre di dare preferenza al pensiero di Dio e non al nostro, così viveva Madre Nazarena e scriveva: “*Bisogna mortificare la volontà propria, credere con fede viva che non siamo venuti al mondo per fare la nostra volontà, ma quella di Dio; che non siamo qui né per godere, né per ammassare dei beni, ma per fare la volontà di Dio*”. In un’immaginetta data a Suor Beatrice aveva scritto: “*Gesù ama le anime umili*”²⁰. Aveva fatto sue le parole di Gesù, bisogna pregare senza scoraggiarsi (Lc 18,1), perché convinta che “una viva fiducia è onnipotente sul Cuore di Gesù”. La sua preghiera per la santità delle Figlie attinge al Vangelo di Giovanni, la “preghiera di Gesù” (Gv. 17), preghiera di oblazione e di intercessione “Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano con me, dove sono io”; e questo è il pensiero costante di Nazarena per tutte le figlie della Congregazione: “io prego per loro... per coloro che mi hai dato” verso le quali aveva premure più che materne. Suor Remigia così racconta di lei: “*Aveva l’abitudine di riunirci quotidianamente intorno alla statua di Maria Addolorata, chiamata per volontà del Padre Fondatore, la Divina Superiora. Ivi ci dava la buona giornata con un pensiero spirituale da richiamare alla mente durante il giorno*

²⁰ POSITIO SUPER VIRTUTIBUS, vol. 2, Roma, 1998, p. 832.

²¹ POSITIO, *op. cit.*, vol. 2, p. 992.

*negli urti del duro quotidiano*²¹; questo era un mezzo che spronava nel difficile cammino della vita consacrata, perché nessuno abbandonasse la strada intrapresa con gioia. Ma per attingere forza essa stessa, si recava in Cappella: “Era tanto *amante della preghiera* che tutte le mattine si levava prima della sveglia della Comunità e si portava per prima in Cappella, ove le suore la trovavano in ginocchio davanti a Gesù Sacramentato”²². Madre Nazarena che pregava per molte ore innanzi all’Eucaristia ci ricorda il Salmo: “*O Dio della mia lode, esci dal tuo silenzio ...io non sono che preghiera dinanzi a Te*” (Sl 108,4).

Preghiera e silenzio era la sua preparazione per poter accogliere “la parola di Dio” e disporre il suo animo ad avere atteggiamenti di bontà e mansuetudine nei confronti degli altri, nonostante le avversità. Anche Madre Nazarena ha fatto l’esperienza del dolore, dell’incomprensione, ma in quel volto sereno, come la definiscono alcune suore, sembra leggere alcune parole della Scrittura: “ti amo Signore mia forza”. Un suo pensiero spirituale così recita: “Il patire per Dio è il cammino della verità. Non deve l’anima confidare troppo in persona alcuna, non essendovi cosa stabile, se non in Dio”, che ci ricorda un versetto del salmo: “Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre” (Salmo 124).

Madre Nazarena pregava in sintonia con le preghiere delle Sacre Scritture, parlava con Dio con frequenti giaculatorie, diceva che: “*le orazioni giaculatorie sono come tante ali spirituali per cui l’anima si innalza a Dio, si unisce a Lui*”²³. Se ancora volessimo interrogarci su come pregava

²² POSITIO, *op. cit.*, vol. 2, p. 918.

²³ AFDZ7RM CP, IV, p. 210.

Madre Nazarena Majone, basterebbe analizzare anche la “preghiera del cuore”, dove con accenti semplici e spontanei si rivolgeva al suo Sposo amatissimo. Sappiamo dalle testimonianze che la sua vita fu tutta intessuta di preghiera, perché desiderava essere tutta di Gesù e dire in ogni azione: “*Signore, questo per piacervi; tutto per amore vostro*”²⁴ e non le sfuggiva alcuna occasione per rendere tutto preghiera. Una suora racconta: “Vedendola salire le scale piano piano, qualche volta le domandavo: Madre è stanca? No – mi rispondeva – ma ad ogni scalino mi rivolgo a Gesù con un’intenzione: per la conversione degli ebrei, dei musulmani, dei peccatori, ecc. Non bisogna perdere nessuna occasione per consolare il Cuore di Gesù”²⁵. E per consolare il Cuore di Gesù utilizzava anche delle pie pratiche in riparazione di offese e bestemmie. Adorava Gesù durante le Quarant’ore, ogni giorno recitava il S. Rosario alla Madonna, così come diceva il Padre Annibale: “nelle nostre Case la recita del S. Rosario giornaliero non si deve giammai omettere”²⁶.

Le sue preghiere erano anche “*visite che fa l’anima amante al suo diletto Sacramentato*”²⁷ e per ciascun giorno della settimana metteva un’intenzione particolare: per riparare le offese che essa stessa dava a Gesù, in riparazione di quelle che riceve dai sacerdoti e dalle anime consacrate e dagli insulti fatti da coloro che rifiutano Dio”²⁸.

Anche nella pia pratica della Via Crucis, la Madre Nazarena metteva delle intenzioni particolari. Rimane la testimonianza di una “*fruttuosa*

²⁴ POSITIO, *op. cit.*, vol. 2, p. 828.

²⁵ POSITIO, *Summarium...*, *op. cit.*, vol. 1, p. 258.

²⁶ A.M. DI FRANCIA, *Discorsi*, p. 405.

²⁷ AFDZ/RM CP, IV, p. 213.

²⁸ *Ibidem*.

*Via Crucis*²⁹ come lei stessa l'ha definita, dove, alla fine pone particolare attenzione per la santificazione dei giusti, del clero e dei religiosi. Questa particolare venerazione derivava dal fatto che la Madre Majone "Accettava tutto dalle mani di Dio, con lui si era inchiodata sulla Croce".

²⁹ Ibidem CP, V, pp. 91-92.

Conclusione

Al termine di questo lavoro, mi piace concludere con una preghiera di Madre Nazarena, le sue parole stillano dolcezza e ci fanno comprendere come è immersa completamente nel Cuore di Cristo. Lascio al lettore di gustare questa soavità, di sentire il sapore dolce di questo saluto:

Ultimo saluto della sera al Cuore di Gesù.

O Cuore dolcissimo del mio fedelissimo amante Gesù, si avvicina l'ora del mio riposo. In Voi mi racchiudo, in Voi voglio addormentarmi. Vi ringrazio di tutto il bene che oggi mi avete fatto. Custoditemi in questa notte, onde il nemico dell'anima mia non venga a disturbar la mia pace, e come in Voi bramo adesso chiudere i miei occhi, così in Voi voglio aprirli all'alba del giorno futuro. La benedizione del Vostro Cuore, o mio Gesù, sia per me per tutti coloro per cui debbo pregare³⁰

³⁰ AFDZ/RM CP, IV, pp. 94-95.

Cronologia essenziale

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti.
- 14 ottobre 1889** • Entra come aspirante nell'Istituto del Can. A. M. Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina: a 20 anni di età.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del «Piccolo ritiro S. Giuseppe» sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quello di zelare per le vocazioni: a 22 anni di età.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, cui il Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena: a 23 anni di età.
- 5 agosto 1896** • Suor M. Nazarena è eletta direttrice dell'orfanotrofio all'Istituto Spirito Santo: a 27 anni di età.
- 14 settembre 1897** • Melanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo: Suor M. Nazarena ha 28 anni di età.
- 2 ottobre 1898** • Melanie Calvat lascia l'Istituto. La Madre M. Nazarena resta come superiora: ha 29 anni di età. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le «Figlie del Divino Zelo», i «Rogazionisti del Cuore di Gesù».
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina. Madre M. Nazarena ha 33 anni di età.
- 5 luglio 1905** • La Madre M. Nazarena, a 36 anni di età, esprime il «Voto della fiducia».
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre M. Nazarena: a 38 anni di età.
- gennaio 1909** • Dopo il terremoto del 28.12.1908 le orfane e gli orfani degli istituti del Can. Di Francia sono trasferiti nelle Puglie. La Madre M. Nazarena lascia Messina: a 40 anni di età.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • S.S. Pio X riceve in udienza privata una

piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri il Padre Di Francia e la Madre M. Nazarena: ella ha 40 anni di età.

- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto: la Madre M. Nazarena ha 40 anni di età.
- 5 maggio 1913** • La Madre M. Nazarena, a 44 anni, scrive la preghiera «Per deliberazioni da prendere».
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte: la Madre M. Nazarena ha 46 anni di età e siamo durante la I guerra mondiale.
- 7 novembre 1915** • La Madre M. Nazarena visita Graniti, il suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura: la Madre M. Nazarena ha 47 anni di età e siamo ancora nella I guerra mondiale.
- 19 marzo 1917** • 25° della professione religiosa della Madre M. Nazarena: a 48 anni di età.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia: la Madre M. Nazarena ha 52 anni di età.
- 2 agosto 1921** • La Madre M. Nazarena compie la «Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo siccome Figlie del Divino Volere».
- 4 maggio 1921** • Udienza di S.S. Papa Benedetto XV al Padre Annibale, due Sacerdoti e la Madre M. Nazarena.
- 27 febbraio 1922** • La Madre M. Nazarena, a 53 anni di età, esprime il «Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù».
- 12 novembre 1924** • Fondazione della casa di Roma: la madre M. Nazarena ha 55 anni di età.
- 24 giugno 1925** • La Madre M. Nazarena, a 56 anni di età, compone la «Preghiera giornaliera: Viva la Divina Volontà».
- 4 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell'Istituto.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia: la Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.

- 18 marzo 1928** • Il Capitolo generale delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale la Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • La Madre M. Nazarena Majone è trasferita alla casa di Taormina: a 59 anni di età.
- 7 ottobre 1932** • Deposizione del Consiglio Generalizio. La Madre M. Nazarena è nominata Vicaria Generale e Superiora della Casa di Messina: ella ha 63 anni di età.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall'incarico di superiora, la Madre M. Nazarena lascia definitivamente Messina e parte per Roma: ella ha 65 anni di età.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia la Madre M. Nazarena Majone spira santamente a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione della M. Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre M. Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus.
- 9 maggio 2003** • Il Congresso Peculiare dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena col «Voto» unanime affermativo.
- 28 ottobre 2003** • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo, in merito all'esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio, Madre Nazarena Majone.
- 20 dicembre 2003** • Alla presenza del Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il Decreto relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata VENERABILE.

INDICE

Presentazione	3
Premessa	11
Perché pregare	12
La S. Messa: Sacrificio di Cristo	18
Le preghiere alla Vergine Maria	21
Come pregare	24
Conclusione	28
Cronologia essenziale	29

Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**
Card. Salvatore De Giorgi
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**
Mons. Giovanni Marra
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**
Diodata Guerrera
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**
Giorgio Nalin
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**
Luigi Di Carluccio
6. **Le mani colme di pane**
Angelo Sardone
7. **Le sue radici**
Rosa Graziano
8. **Una Madre tenera e forte**
M. Elisabetta Bottecchia Dehò
9. **Il suo itinerario spirituale**
Suor Daniela Pilotto
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**
Fr. Cristoforo Bove
11. **Felice chi si immola**
Sac. Giuseppe Calambrogio
12. **Il genio della sua femminilità**
Marisa Calvino
13. **La pedagogia del Rogate**
Federica Petraglia
14. **Madre innamorata d'orazione**
Angelo Sardone
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**
Fortunato Siciliano
16. **Uno spazio di Dio**
Maria Rosa Dall'Armellina
17. **Il suo amore per la Scrittura**
Elide Siviero
18. **Vittima per i Sacerdoti**
Mariluccia Saggiotto Frizzo
19. **La sua fede, speranza e carità**
Luigi Di Carluccio
20. **Con gli occhi del cuore**
Giovanni Spadola
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**
Gabriella Ciciulla
22. **«Nazarena: Madre d'Educatrice»**
Francesca Maiorana
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**
- prima parte
Prof. Biagio Amata
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**
- seconda parte
Prof. Biagio Amata
25. **Il sogno fatto carne**
Remo Bracchi
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**
Maria Rosa Dall'Armellina

